

RESOCONTO STENOGRAFICO

PRESIDENZA DEL PRESIDENTE
LUCIANO VIOLANTE

La seduta comincia alle 9.

MARIO TASSONE, *Segretario*, legge il processo verbale della seduta di ieri.

(È approvato).

Missioni.

PRESIDENTE. Comunico che, ai sensi dell'articolo 46, comma 2, del regolamento, i deputati Copercini, D'Alema, De Luca, Teresio Delfino, Diliberto, Evangelisti, Fei, Gerardini, Li Calzi, Olivieri, Pinza e Scalia sono in missione a decorere dalla seduta odierna.

Pertanto i deputati complessivamente in missione sono trentotto, come risulta dall'elenco depositato presso la Presidenza e che sarà pubblicato nell'*allegato A* al resoconto della seduta odierna.

Ulteriori comunicazioni all'Assemblea saranno pubblicate nell'*allegato A* al resoconto della seduta odierna.

Trasferimento in sede legislativa dei progetti di legge nn. 4437, 5011, 5035 e 5230; 4699; 5442 e 4684.

PRESIDENTE. Ricordo di aver comunicato nella seduta di ieri che la XIII Commissione permanente (Agricoltura) ha chiesto il trasferimento in sede legislativa, ai sensi dell'articolo 92, comma 6, del

regolamento, dei seguenti progetti di legge ad essa attualmente assegnati in sede referente:

PECORARO SCANIO ed altri: « Nuove norme in favore delle produzioni agricole danneggiate da organismi nocivi » (4437); MANZONI: « Interventi in favore delle produzioni agricole della provincia di Brindisi danneggiate da organismi nocivi » (5011); LOSURDO ed altri: « Disposizioni in materia di interventi del Fondo di solidarietà nazionale in favore delle imprese agricole danneggiate da fitopatologie di eccezionale gravità » (5035); « Rifinanziamento della legge 1° luglio 1997, n. 206, in materia di provvidenze a favore delle produzioni agricole danneggiate da organismi nocivi » (5230) (*la Commissione ha elaborato un testo unificato*).

Nessuno chiedendo di parlare, pongo in votazione la proposta di trasferimento a Commissione in sede legislativa dei progetti di legge nn. 4437, 5011, 5035 e 5230.

(È approvata).

Ricordo di aver comunicato nella seduta di ieri che la XIII Commissione permanente (Agricoltura) ha chiesto il trasferimento in sede legislativa, ai sensi dell'articolo 92, comma 6, del regolamento, del seguente disegno di legge ad essa attualmente assegnato in sede referente:

« Modifiche ed integrazioni alla legge 15 gennaio 1991, n. 30, recante disciplina della riproduzione animale, anche in attuazione della direttiva 94/28/CE del Consiglio del 23 giugno 1994 » (4699) (*la Commissione ha elaborato un nuovo testo*).

Nessuno chiedendo di parlare, pongo in votazione la proposta di trasferimento a Commissione in sede legislativa del disegno di legge n. 4699.

(È approvata).

Ricordo di aver comunicato nella seduta di ieri che la VII Commissione permanente (Cultura) ha chiesto il trasferimento in sede legislativa, ai sensi dell'articolo 92, comma 6, del regolamento, delle seguenti proposte di legge ad essa attualmente assegnate in sede referente:

S. 3136 – Senatori ROGNONI ed altri: « Interventi a sostegno dell'attività del teatro 'Carlo Felice' di Genova e dell'Accademia nazionale Santa Cecilia di Roma » (*approvato dalla VII Commissione permanente del Senato*) (5442); CAMOIRANO ed altri: « Interventi finanziari a favore del Teatro 'Carlo Felice' di Genova e dell'Accademia nazionale di Santa Cecilia di Roma » (4684) (*la Commissione ha proceduto all'esame abbinato*).

Nessuno chiedendo di parlare, pongo in votazione la proposta di trasferimento a Commissione in sede legislativa delle proposte di legge nn. 5442 e 4684.

(È approvata).

Seguito della discussione del disegno di legge: S. 3593 – Misure in materia di investimenti, delega al Governo per il riordino degli incentivi all'occupazione e della normativa che disciplina l'INAIL e l'ENPALS, nonché disposizioni per il riordino degli enti previdenziali (approvato dal Senato) (5809) (ore 9,04).

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca il seguito della discussione del disegno di legge, già approvato dal Senato: Misure in materia di investimenti, delega al Governo per il riordino degli incentivi all'occupazione e della normativa che disciplina l'INAIL e l'ENPALS, nonché disposizioni per il riordino degli enti previdenziali.

Ricordo che nella seduta di ieri è mancato il numero legale nella votazione dell'articolo 38 (*per l'articolo 38 e gli emendamenti vedi l'allegato A al resoconto della seduta di ieri – A.C. 5809 sezione 15*).

ELIO VITO. Presidente, chiedo la votazione nominale a nome del gruppo di forza Italia.

Preavviso di votazioni elettroniche.

PRESIDENTE. Avverto che decorrono da questo momento i termini di preavviso di cinque e venti minuti previsti dall'articolo 49, comma 5, del regolamento.

Per consentire il decorso del termine regolamentare di preavviso, sospendo la seduta.

La seduta, sospesa alle 9,05, è ripresa alle 9,40.

Si riprende la discussione del disegno di legge n. 5809.

(Ripresa esame articolo 38 – A.C. 5809)

PRESIDENTE. Colleghi, vi prego di prendere posto e di munirvi dell'apposita tessera.

Dobbiamo ora procedere nuovamente alla votazione dell'articolo 38, nella quale nella seduta di ieri è mancato il numero legale.

Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'articolo 38.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera approva (*Vedi votazioni*).

(Presenti e Votanti 302

Maggioranza 152

Hanno votato sì 198

Hanno votato no 104

Sono in missione 36 deputati).

(Stralcio dell'articolo 39 - A.C. 5809)

PRESIDENTE. Passiamo all'esame dell'articolo 39, nel testo delle Commissioni, e del complesso degli emendamenti e dell'articolo aggiuntivo ad esso presentati (vedi l'allegato A - A.C. 5809 sezione 1).

SERGIO CHIAMPARINO, *Relatore per la maggioranza per la V Commissione*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

SERGIO CHIAMPARINO, *Relatore per la maggioranza per la V Commissione*. Signor Presidente, a nome del Comitato dei diciotto, propongo lo stralcio dell'articolo 39.

SAURO TURRONI. Signor Presidente, chiedo di parlare.

PRESIDENTE. A quale titolo, onorevole Turroni?

SAURO TURRONI. Vorrei intervenire sulla proposta di stralcio formulata dal relatore.

PRESIDENTE. Su tale proposta darò la parola ad un oratore contro e ad uno a favore, ove ne venga fatta richiesta.

Onorevole Turroni, intende parlare a favore?

SAURO TURRONI. Sì, signor Presidente.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

SAURO TURRONI. Signor Presidente, insieme agli altri colleghi del gruppo verde, sono favorevole alla proposta di stralcio dell'articolo 39.

Ci siamo battuti a fondo perché non fossero introdotte le assicurazioni obbligatorie sugli edifici residenziali e sulle attività produttive, perché ciò si sarebbe concretizzato in un'ennesima tassa sugli immobili.

Siamo preoccupati perché il meccanismo delle assicurazioni se, da una parte, avrebbe consentito alle società assicuratrici di ottenere un grande vantaggio, dall'altra però avrebbe causato sicuramente gravi problemi a tutti coloro che fossero rimasti colpiti da calamità. Anzitutto, infatti, si sarebbe sicuramente aperto un grande contenzioso al momento della liquidazione dei danni e poi - ed è questo l'aspetto più grave - si sarebbero poste le basi perché non si procedesse più nell'attività di prevenzione necessaria e doverosa nei confronti di tutti coloro che hanno un'abitazione o un'attività produttiva poste in zone a rischio (ricordo che sono molte le zone del nostro paese considerate a rischio).

Aggiungo che nel caso di calamità si sarebbe vanificata quell'opera positiva che è stata messa in atto e il cui merito principale va alla protezione civile, grazie alla quale in questi anni nessuna cosa è stata lasciata nelle stesse condizioni in cui si trovava prima dell'evento calamitoso. Vengono poste condizioni per un miglioramento complessivo, risanamento e consolidamento, che non sarebbero possibili se ci si limitasse semplicemente alla riparazione del danno.

La cancellazione di questo articolo è dunque un fatto positivo perché riteniamo che si debba andare verso la prevenzione, verso la riduzione progressiva del danno, assicurando condizioni di stabilità, di consolidamento e di sicurezza.

Questo meccanismo che viene mutuato in maniera acritica e senza alcun approfondimento da esperienze straniere, avrebbe impedito tutto ciò soprattutto perché nel nostro paese si è costruito molto in maniera abusiva, in maniera affrettata e purtroppo si è costruito, sulla base di piani regolatori, in zone soggette a dissesto idrogeologico. Di tutto questo non possiamo fare carico solamente a coloro che hanno costruito la propria abitazione e realizzato la propria attività produttiva, molto spesso rispettando le norme.

GIORGIO MACCIOTTA, *Sottosegretario di Stato per il tesoro, il bilancio e la programmazione economica*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

GIORGIO MACCIOTTA, *Sottosegretario di Stato per il tesoro, il bilancio e la programmazione economica*. Il Governo naturalmente si attiene alla decisione del Comitato dei diciotto di proporre lo stralcio e non può esimersi dal sottolineare due questioni: la prima è che lo stralcio conferma il blocco di risorse collegate all'approvazione di questo provvedimento per quanto riguarda il Ministero dei lavori pubblici; la seconda è che questo meccanismo, lungi dall'introdurre una tassa occulta, l'avrebbe invece eliminata. Come è noto, infatti, esiste una tassa occulta sulle calamità naturali perché i 7 mila miliardi che vengono erogati dallo Stato sono il risultato di una tassa occulta spalmata sulla totalità dei cittadini. A parere del Governo, un meccanismo assicurativo avrebbe affrontato in modo più mirato alcune questioni. Vorrei aggiungere che, tra l'altro, avrebbe consentito di liberare risorse proprio per quelle funzioni di prevenzione che si richiedono con molta determinazione, ma che si tenta di ottenere con poche azioni.

Il Governo si rimette alla decisione del Comitato dei diciotto e accetta la proposta di stralcio ma, con l'occasione, intende evidenziare che l'articolo aggiuntivo seguente all'articolo 39 non è collegato alla richiesta di stralcio perché ritiene che sia possibile, una volta trovata una diversa copertura finanziaria, procedere alla sua approvazione.

Il Governo propone, pertanto, che ci si limiti allo stralcio dell'articolo 39 e che si proceda nell'esame dell'articolo aggiuntivo Borrrometi 39.01 che, con diversi aggiustamenti della copertura, può essere approvato.

PRESIDENTE. Sta bene. Passiamo ai voti.

Pongo in votazione la proposta delle Commissioni di stralciare l'articolo 39.

(È approvata).

PRESIDENTE. A seguito dello stralcio approvato, l'articolo 39 assume, come proposta di legge autonoma, il seguente titolo: « Disposizioni in materia di assicurazioni e di intervento statale per le calamità naturali ».

(Esame dell'articolo aggiuntivo 39.01 - A.C. 5809)

PRESIDENTE. Passiamo dunque all'esame dell'articolo aggiuntivo Borrrometi 39.01 (*vedi l'allegato A - A.C. 5809 sezione 1*).

Invito il relatore ad esprimere su di esso il parere delle Commissioni.

SERGIO CHIAMPARINO, *Relatore per la maggioranza per la V Commissione*. Il parere è favorevole a condizione che i proponenti accettino la seguente riformulazione; alla fine del comma 1, inserire la parola « 2000 » al posto della parola « 2001 » e, alla fine del secondo comma, l'espressione « l'accantonamento relativo alla Presidenza del Consiglio dei ministri » sostituisce le parole « il Ministero dei lavori pubblici ».

PRESIDENTE. Il Governo?

GIORGIO MACCIOTTA, *Sottosegretario di Stato per il tesoro, il bilancio e la programmazione economica*. Il Governo concorda con il parere espresso dal relatore.

PRESIDENTE. Onorevole Borrrometi, accetta la riformulazione del suo articolo aggiuntivo 39.01?

ANTONIO BORROMETI. Sì, l'accetto, signor Presidente.

CARLO PACE. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CARLO PACE. Intendo sottoscrivere l'articolo aggiuntivo Borrometi 39.01.

PRESIDENTE. Sta bene. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'articolo aggiuntivo Borrometi 39.01, nel testo riformulato, accettato dalle Commissioni e dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera approva *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti e votanti</i>	333
<i>Maggioranza</i>	167
<i>Hanno votato sì</i>	306
<i>Hanno votato no ..</i>	27).

(Esame dell'articolo 40 – A.C. 5809)

PRESIDENTE. Passiamo all'esame dell'articolo 40, nel testo delle Commissioni, e del complesso degli emendamenti ad esso presentati *(vedi l'allegato A – A.C. 5809 sezione 2)*.

Nessuno chiedendo di parlare, invito il relatore ad esprimere il parere delle Commissioni.

SERGIO CHIAMPARINO, *Relatore per la maggioranza per la V Commissione*. Il parere è contrario su tutti gli emendamenti presentati all'articolo 40.

PRESIDENTE. Il Governo ?

GIORGIO MACCIOTTA, *Sottosegretario di Stato per il tesoro, il bilancio e la programmazione economica*. Il Governo concorda con il parere espresso dal relatore.

PRESIDENTE. Ricordo che, essendo stati presentati gli identici emendamenti Bono 40.1, Peretti 40.2 e Turrone 40.3,

interamente soppressivi dell'articolo, porrò in votazione il mantenimento dell'articolo.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Bono. Ne ha facoltà.

NICOLA BONO. Signor Presidente, onorevoli colleghi, l'articolo in questione rappresenta uno degli aspetti più inquietanti di tutto il provvedimento. Per legge si introduce il principio di far eseguire opere pubbliche assegnate con il sistema della concessione alle stesse imprese che avevano ottenuto i lotti precedenti. Non so se tutti i moralisti che si sono attribuiti battaglie di trasparenza, soprattutto dai banchi della maggioranza – alcuni hanno fondato le proprie fortune politiche su questi concetti – oggi siano distratti o facciano finta di esserlo e, quindi, di non avere capito cosa stanno votando. Il mio compito allora è quello di far comprendere cosa si sta votando ed anche di capire chi propone determinati provvedimenti, nonché quali siano le finalità ultime di certe iniziative di carattere legislativo.

Per essere estremamente chiaro, ricorderò che all'inizio degli anni novanta dall'autorità del bacino del Po con il sistema della concessione (un meccanismo di esecuzione dei lavori pubblici a ragione e non a caso vituperato, perché tra tutti i sistemi di cattivo funzionamento e di utilizzo a scopo privatistico e truffaldino della spesa pubblica la concessione è sicuramente ai vertici della graduatoria) furono affidati una serie di appalti. Ebbene, con la norma in esame oggi si intende concedere appalti successivi con continuità alle stesse aziende cui è stata affidata l'esecuzione di quelle opere all'inizio, come dicevo, degli anni novanta.

Non si tratta però di questioni pacifiche. Già si tratterebbe di una teoria e di una prassi da far rizzare i capelli anche a chi, magari, è più abituato ad una gestione più disinvolta della spesa pubblica. In questo caso, infatti, esiste un consolidato regime di contenzioso che ha

fatto insorgere una serie di perplessità tali da bloccare a tutt'oggi l'esecuzione di quelle opere.

Allora, il Governo D'Alema — il Governo della moralità e della trasparenza, che si attribuisce le battaglie per uno Stato nuovo e diverso, il Governo di un « paese normale », come ama dire il nostro Presidente del Consiglio — propone una norma che concede graziosamente, con continuità, la gestione di opere pubbliche la cui esecuzione è ancora bloccata perfino dalla Corte dei conti che, a tutt'oggi, non ha registrato i famosi decreti di esecuzione.

Ed allora, onorevoli colleghi, se qualcuno pensa di poter votare questa norma con la giustificazione che si tratta di opere urgenti ed indifferibili, finalizzate alla tutela dell'interesse pubblico, afferma una cosa che non sta né in cielo né in terra, perché queste opere sono bloccate da oltre dieci anni. Sostenere invece che si introduce per legge il principio che tutto ciò che non può essere gestito con le normali disposizioni, che tutto ciò che è addirittura in discussione perché impugnato davanti all'autorità giudiziaria, possa essere poi tranquillamente avallato da una legge del Parlamento sarebbe aberrante e mortificante dei principi, delle prerogative e della sovranità popolare garantiti da una istituzione parlamentare che non può prestarsi a queste misure di bassa cucina. È un'operazione scandalosa e mi meraviglio che il relatore abbia espresso parere contrario su emendamenti che, una volta tanto, non sono stati presentati a scopo ostruzionistico o semplicemente per un'opposizione di facciata, ma contengono una altissima valenza di moralizzazione.

PRESIDENTE. Onorevole Bono, deve concludere.

NICOLA BONO. Concludo, Presidente.

Invito pertanto la Camera ad accogliere il principio della soppressione dell'articolo 40 per non introdurre elementi distorsivi del nostro lavoro.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Radice. Ne ha facoltà.

ROBERTO MARIA RADICE. Signor Presidente, la rubrica dell'articolo 40 reca: « Sicurezza idraulica dei territori del bacino del Po ». Tale rubrica non deve, però, trarre in inganno perché, in realtà, il contenuto delle disposizioni ha una portata assai limitata e del tutto particolare. Leggendo l'articolo, infatti, si scopre che esso mira ad autorizzare l'esecuzione di alcuni lotti di completamento, da parte di imprese esecutrici di lotti precedenti, compresi nella progettazione generale redatta dalle imprese stesse entro il 31 dicembre 1994 ed approvata dal magistrato del Po di Parma.

Il carattere del tutto particolare della norma, che tanto ricorda le « leggine » del passato, suscita non poche perplessità soprattutto perché inserite in un provvedimento, il cosiddetto collegato investimenti ed occupazione, che, almeno in teoria, dovrebbe affrontare problemi di portata generale al fine di risollevarle le sorti del nostro sistema economico.

Le perplessità aumentano se si pone attenzione ai motivi reali che hanno portato alla presentazione dell'attuale articolo 40. Si tratta, infatti, di un tentativo per salvare alcuni contratti stipulati dal magistrato del Po di Parma per la realizzazione di opere di difesa idraulica, opere che, secondo il magistrato del Po, rivestivano carattere di eccezionale urgenza, tanto da poter essere affidate a trattativa privata. Il valore originario di tali appalti era di pochi miliardi di lire, ma tale valore è poi lievitato paurosamente con il passare degli anni a causa dell'approvazione di una serie di stralci e di lotti di completamento, sino a superare i 110 miliardi.

Su tale anomala situazione è intervenuta recentemente la Corte dei conti, che ha bloccato i citati contratti perché li ha ritenuti illegittimi; mi riferisco alla deliberazione n. 39 del 1998, adottata nell'adunanza del 12 marzo 1998. Per evitare il ricorso alle normali procedure di gara,

reso necessario dalla pronuncia della Corte dei conti, si cerca con l'articolo in esame di autorizzare l'esecuzione di ulteriori lotti di completamento, affidandoli ai precedenti esecutori. Si tratta di un'operazione di basso profilo che non possiamo esimerci dal denunciare, perché svilisce il ruolo del Parlamento e calpesta le decisioni della magistratura contabile.

Per tali motivi, forza Italia è contraria all'approvazione dell'articolo 40 ed invita tutti a votare in questo senso (*Applausi dei deputati del gruppo di forza Italia*).

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Turroni. Ne ha facoltà.

SAURO TURRONI. Signor Presidente, i verdi hanno presentato un emendamento soppressivo dell'articolo in esame. Non intendo spendere molte parole. Noi siamo favorevoli alle gare quando si tratta di opere pubbliche e siamo contrari alla prosecuzione dei lavori decisa in questo modo; riteniamo, quindi, che l'articolo 40 debba essere soppresso.

Alcuni colleghi hanno addotto motivazioni a sostegno di tale posizione; in particolare, il collega Radice ha lungamente argomentato sulle ragioni per le quali le opere pubbliche devono essere affidate in modo trasparente, in maniera tale che possa esservi concorrenza e correttezza tra le parti progettate, quelle eseguite e le risorse necessarie a coprire le spese per la realizzazione delle opere.

Sono molto contento delle affermazioni appena fatte dal collega Radice perché dimostrano come il tempo possa fare giustizia di alcune posizioni, certamente sbagliate; infatti, pur essendo molto contento — lo ripeto — che il collega Radice inviti forza Italia a votare come i verdi indicano, a proposito di appalti e della legge che li regola, secondo la quale non si possono proseguire i lavori quando si è appaltata una sola parte dell'opera, desidero ricordare in quest'aula che quando il collega Radice divenne ministro la prima cosa che fece fu sospendere l'efficacia della stessa legge sugli appalti.

È giusto, però, riconoscere gli errori compiuti in passato e scendere in campo insieme con tutti coloro che vogliono che, per l'affidamento delle opere pubbliche, si ricorra alle gare.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Giancarlo Giorgetti. Ne ha facoltà.

GIANCARLO GIORGETTI. Signor Presidente, intervengo per motivare brevemente il voto contrario su questo articolo da parte del gruppo della lega nord per l'indipendenza della Padania benché preveda stanziamenti a favore del bacino del Po, che un qualche richiamo alla Padania dovrebbe pure evocare. Ritengo che le osservazioni formulate dai colleghi siano assolutamente fondate e che questo articolo si ponga al di fuori di ogni logica di corretta amministrazione e anche delle normative non soltanto italiane, ma europee, in materia di opere pubbliche.

Quello che vorrei sottolineare, però, è il silenzio in quest'aula soprattutto di un gruppo politico guidato da un ex magistrato che probabilmente ha costruito le sue fortune proprio sulla moralizzazione rispetto a questioni analoghe a quella che stiamo trattando con questo articolo 40. Non vorrei che le ambizioni governative di tali persone, che in quest'aula si sono sempre levate (come l'onorevole Veltri) su queste questioni, le consiglino oggi al silenzio.

Colgo l'occasione per denunciare questa contraddizione.

PRESIDENTE. Vorrei informarla che l'onorevole Veltri aveva già in precedenza chiesto la parola.

Ha dunque facoltà per dichiarazione di voto l'onorevole Veltri.

ELIO VELTRI. Signor Presidente, quando facevo il medico si diceva che, prima di parlare, bisognava contare sempre fino a trentatré.

PRESIDENTE. Questo vale per tutti.

ELIO VELTRI. Detto questo, io invito il Governo a riflettere molto attentamente su questo articolo perché noi abbiamo un caso precedente che vorrei ricordare. L'Assemblea, nel 1997 o 1998, ha approvato la conversione in legge di un decreto-legge soprannominato decreto « sbloccacantieri ». In attuazione di quel decreto, il Presidente del Consiglio Prodi, per accelerare i lavori, peraltro sollecitato da tutti noi poiché prevedeva il completamente di opere pubbliche stradale e ferroviarie (noi eravamo interessati alla ripresa dei lavori e alcuni di noi di quelli relativi alla ferrovia Pontremolese), emanò un decreto del Presidente del Consiglio dei ministri nominando per ogni cantiere un commissario *ad acta*.

Dopo un mese tutti i commissari *ad acta* si dimisero dall'incarico perché temevano di finire davanti al magistrato ordinario e quindi si dovette riprendere la procedura da capo; furono eseguiti i progetti esecutivi e furono bandite le gare osservando la legislazione italiana ed europea. Finalmente, quei lavori o alcuni di essi sono arrivati in porto e sono stati appaltati. Ma allora perderemo ben undici mesi!

Dunque, invito il sottosegretario a riflettere perché mi pare che questo articolo non rispetti né le norme del nostro paese né tanto meno le norme europee.

Vorrei concludere ricordando che allora, nella discussione del decreto « sbloccacantieri », feci presente all'allora ministro Costa che c'era questa anomalia e lui mi disse che bisognava approvare definitivamente quel provvedimento e che non si poteva ritornare al Senato poiché c'era in effetti un'urgenza. Facemmo però un'esperienza negativa che ha comportato molti mesi di ritardo nell'appalto e nell'inizio dei lavori. Infatti, quelli di cui ho conoscenza sono stati appaltati dopo dieci anni.

Dunque, vorrei fare una raccomandazione al Governo per evitare che anziché guadagnare tempo, com'è nello spirito di questo articolo, si rischi di perdere molti mesi (*Applausi dei deputati del gruppo dei democratici-l'Ulivo*).

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

NICOLA BONO. È scandaloso che il Governo non risponda a queste argomentazioni!

PRESIDENTE. Avverto che, essendo stati presentati solo tre identici emendamenti soppressivi dell'intero articolo, si porrà in votazione il mantenimento del testo.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'articolo 40.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera approva (*Vedi votazioni*).

(Presenti	357
Votanti	354
Astenuti	3
Maggioranza	178
Hanno votato sì	200
Hanno votato no	154

(Esame dell'articolo 41 - A.C. 5809)

PRESIDENTE. Passiamo all'esame dell'articolo 41, nel testo delle Commissioni, e del complesso degli emendamenti ad esso presentati (*vedi l'allegato A - A.C. 5809 sezione 3*).

Nessuno chiedendo di parlare, invito il relatore ad esprimere il parere delle Commissioni.

SERGIO CHIAMPARINO, *Relatore per la maggioranza per la V Commissione*. Le Commissioni invitano i presentatori al ritiro dell'emendamento Scalia 41.19, altrimenti il parere è contrario. Il parere è invece favorevole sugli identici emendamenti Scalia 41.20, Bono 41.5 e Tortoli 41.6, a condizione che siano riformulati nel senso di aggiungere, dopo le parole « uno o più decreti legislativi », le seguenti parole « sentita la Conferenza unificata di cui all'articolo 8 del decreto legislativo 28 agosto 1997, n. 281 ».

Le Commissioni invitano al ritiro dell'emendamento Manzione 41.21, altrimenti il parere sarebbe contrario. Per quanto riguarda l'emendamento Contente 41.13, le Commissioni si rimettono al Governo, mentre invitano al ritiro i presentatori dell'emendamento Scalia 41.18, altrimenti il parere sarebbe contrario. Il parere è favorevole sull'emendamento 41.22 delle Commissioni, che viene riformulato nel senso di aggiungere, dopo la parola « entro », le parole « il termine perentorio di ».

PRESIDENTE. Chiedo scusa, in altri provvedimenti, quando si è fatto riferimento alle Commissioni parlamentari, abbiamo sempre aggiunto la parola « permanenti ». In questo caso, vale lo stesso ?

SERGIO CHIAMPARINO, Relatore per la maggioranza per la V Commissione. Sì.

PRESIDENTE. Anche per gli articoli successivi ?

SERGIO CHIAMPARINO, Relatore per la maggioranza per la V Commissione. Sì e la ringrazio di avermelo fatto presente.

Se non sbaglia, l'emendamento Cangiemi 41.15 sarebbe precluso dalla votazione dell'emendamento 41.22 delle Commissioni.

Infine, il parere è contrario sui restanti emendamenti.

PRESIDENTE. Il Governo ?

GIORGIO MACCIOTTA, Sottosegretario di Stato per il tesoro, il bilancio e la programmazione economica. Il Governo esprime parere conforme a quello del relatore. Per quanto riguarda l'emendamento Contente 41.13, sul quale il relatore si è rimesso al Governo, esprimo parere contrario.

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione degli identici emendamenti Giancarlo Giorgetti 41.16, Giordano 41.1 e Possa 41.2.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Rasi. Ne ha facoltà.

GAETANO RASI. Signor Presidente, il gruppo di alleanza nazionale voterà per la soppressione di questo articolo, non perché noi siamo contro la liberalizzazione del mercato del gas, ma proprio per la ragione contraria. Infatti, con questo articolo, la liberalizzazione del mercato del gas è solo parziale e talmente incompleta da riuscire quasi una beffa.

Manca in questo articolo, fin dall'inizio, il riferimento, oltre che al trasporto, allo stoccaggio e alla distribuzione, anche all'importazione del gas naturale. L'Italia consuma per due terzi del suo fabbisogno gas di importazione; in questo articolo, non si parla della liberalizzazione anche dell'importazione.

Vi è poi un'altra ragione per la quale siamo favorevoli alla soppressione di questo articolo, pur essendo d'accordo sulla politica di liberalizzazione. Il motivo è che l'intero articolo 41 è stato sottratto alla Commissione di merito, la Commissione attività produttive, la quale ha espresso esclusivamente un parere, tra l'altro sottoposto alla disciplina di partito dei gruppi della maggioranza e quindi « blindato », senza possibilità di apportare indicazioni per un mutamento.

Constatiamo oggi l'assenza, su una materia di sua specifica competenza, del ministro dell'industria. Perché al banco del Governo non è seduto il ministro dell'industria in un momento in cui si tratta un argomento così importante che riguarda la riforma del mercato dell'energia relativa al gas naturale ?

Certamente, per quanto mi riguarda, è degno di rappresentare il Governo il sottosegretario Macciotta, ma qui vi è un segnale negativo circa la poca considerazione, forse l'abbandono di una politica che deve essere seria, incisiva, tale da giovare sia alla società civile (basti pensare a cosa serve il gas naturale per le nostre famiglie nelle città) sia alla nostra economia (basti pensare a cosa serve il gas naturale per la produzione dell'energia elettrica). Ebbene, questo non è un provvedimento di liberalizzazione: chiediamo pertanto che l'articolo venga soppresso e venga fatto oggetto di un apposito

disegno di legge, da presentare al Parlamento per una discussione completa, a partire dal passaggio nella Commissione di merito.

Vi è poi un altro elemento: si tratta di una delega eccessivamente ampia che si aggiunge alle altre deleghe, ragione di più per chiedere la soppressione dell'articolo (*Applausi dei deputati del gruppo di alleanza nazionale*).

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Possa. Ne ha facoltà.

GUIDO POSSA. Signor Presidente, onorevoli colleghi, siamo sicuramente di fronte all'articolo più importante del capo I del provvedimento, recante « Disposizioni in materia di investimenti », ed aggiungo poche considerazioni a quelle che ha già espresso, con molto vigore, il collega Rasi.

Si tratta di una delega al Governo su una materia estremamente importante, quella della liberalizzazione del mercato del gas: ebbene quale è stata la nostra esperienza su una delega simile, quella per la strutturazione del mercato elettrico? È stata un'esperienza molto particolare: al riguardo, devo dare atto al presidente della Commissione attività produttive, Nesi, che è riuscito a rendere l'esame del parere sul decreto delegato Bersani, relativo appunto alla delega per il mercato elettrico, un passaggio effettivamente importante in Parlamento, con il quale si è nuovamente resa dignità allo stesso Parlamento, che era stato espropriato dalla delega.

Ci troviamo ora di fronte ad un passaggio simile: colleghi, tenete presente che nella formulazione approvata dal Senato non è previsto che il decreto delegato o i decreti delegati che daranno corpo alla delega passino per le Commissioni parlamentari competenti; per fortuna, vi sono emendamenti della Commissione che prevedono tale passaggio, ma quando abbiamo presentato il nostro emendamento soppressivo non vi era tale previsione. Ebbene, su un provvedimento di così

grande importanza, si prevede che il Parlamento non valuti nemmeno gli schemi dei decreti delegati! Ricordiamo che nel caso del mercato elettrico lo schema di decreto delegato Bersani è stato molto cambiato con il decreto definitivo, proprio in seguito al dibattito che si è svolto nelle Commissioni presiedute dall'onorevole Nesi e dal senatore Caponi. È quindi essenziale che vi sia un serio dibattito parlamentare su un provvedimento di tale importanza.

Nel merito, riteniamo opportuna, anzi necessaria, la separazione societaria: è vero che alla lettera e) si prevede tale opzione, ma riteniamo che, per ragioni di trasparenza e chiarezza, sia opportuno sottolineare l'importanza di una separazione societaria o comunque di una separazione contabile. Siamo d'accordo sull'accesso regolamentato alla rete di trasporto, poiché il monopolio di fatto dell'ENI è talmente forte che la negoziazione sarebbe assolutamente impari. È quindi giusto l'intervento dell'autorità per l'energia elettrica e il gas: naturalmente, infatti, siamo d'accordo sul fatto che la vera liberalizzazione non può aversi se non con il supporto della regolamentazione di tale autorità per le varie importanti fasi dello stoccaggio, del trasporto e della distribuzione.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Cherchi. Ne ha facoltà.

SALVATORE CHERCHI. Signor Presidente, il Governo ha proposto al Senato l'introduzione della delega di recepimento della direttiva comunitaria sul mercato del gas in perfetto ossequio a ciò che proprio questa Camera ha chiesto al Governo con l'approvazione di un impegnativo ordine del giorno, discusso e deliberato da questa Assemblea in occasione dell'approvazione del disegno di legge collegato alla finanziaria. In quella circostanza, la Camera, proprio valutando le ricadute dell'introduzione della *carbon tax* che, per una opzione favorevole al gas di fatto rafforzava il potere monopolistico

dell'azienda del gas, ha previsto di dover accelerare il recepimento della direttiva comunitaria in ordine proprio alla liberalizzazione del mercato del gas.

Da questo punto di vista, ripeto, il Governo non ha fatto altro che rispondere a ciò che proprio la Camera dei deputati ha chiesto.

Nel merito, bisogna ricordare che l'Italia è il primo tra i grandi paesi dell'Unione europea che procede alla traduzione in norma della direttiva comunitaria, quindi non può dirsi che non vi sia un obiettivo di liberalizzazione del mercato. Come ha ricordato poc'anzi l'onorevole Possa, sul punto più delicato, vale a dire quello dell'accesso alla grande rete di trasporto, si compie una scelta in favore dell'accesso regolamentato, scelta coraggiosa — vedremo quanti altri paesi europei faranno la stessa opzione — ma fondamentale. Infatti, era importante decidere in favore dell'accesso regolamentato, proprio a causa dell'enorme peso del monopolio che l'ENI esercita, in particolare, sul punto più delicato, ossia il sistema di trasporto.

Mi pare che la soluzione proposta dal Senato sia nel complesso equilibrata; in particolare, garantendo che la liberalizzazione procederà con l'adozione di condizioni di reciprocità fra i diversi paesi europei, si punta, da un lato, a garantire che si costruisca un vero mercato europeo del gas e, dall'altro, a non penalizzare l'operatore italiano con un'apertura considerata che non tenga conto del grado di effettiva apertura dei mercati negli altri paesi europei. È un dato di fatto che la riduzione del grado di monopolio in Italia si può realizzare se contestualmente e realisticamente si apre il mercato europeo nel suo insieme, in modo che gli operatori italiani possano acquisire quote dei mercati di altri paesi.

Signor Presidente, concludo ricordando che la Commissione ha ovviato a quella che effettivamente era una carenza del testo propostoci dal Senato, prevedendo un apposito emendamento per cui lo schema di decreto legislativo passa all'esame preliminare del Parlamento prima

dell'adozione definitiva. Da questo punto di vista, la critica dell'onorevole Posas era fondata, ma la Commissione ha risolto il problema proprio con la suddetta proposta emendativa.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Nesi. Ne ha facoltà.

NERIO NESI. Signor Presidente, l'onorevole Rasi ha ragione quando lamenta l'assenza del ministro dell'industria in un dibattito così importante, dal momento che stiamo discutendo di un punto strategico della legge: la produzione e l'importazione di gas. Il gas è una materia prima necessaria per tutta l'industria italiana e per la stessa vita civile del nostro paese. In Commissione si è svolto un dibattito appassionato, anche se non si trattava di quella strettamente competente, e ringrazio l'onorevole Possa per gli apprezzamenti verso la mia conduzione dei lavori della Commissione.

Credo che sia giusto che il decreto delegato ritorni alle Commissioni di merito e ringrazio il Presidente Violante per aver esercitato la sua alta autorità in questo senso.

Il gruppo comunista voterà a favore per ragioni opposte a quelle che inducono il collega Rasi, che pure rispetto, a votare contro. Noi riteniamo, infatti, che in una materia come questa sia necessario un monopolio. Si tratta di un monopolio naturale; infatti, l'Italia produce in misura minima il gas necessario per la sua attività e per la sua vita civile. I grandi esportatori di gas in Italia sono due: l'Algeria e la Russia. Come sarebbe concepibile modificare una situazione come quella che si è creata, tenendo conto che il gasdotto dall'Algeria all'Italia è costato all'ENI 7 mila miliardi? Come sostituiremmo il monopolio naturale?

Signor Presidente, il mondo va verso grandi concentrazioni ed abbiamo bisogno di grandi campioni nazionali, come dicono giustamente i francesi. Quando si hanno pochi campioni nazionali, come l'Alitalia, bisogna assolutamente mantenerli, nell'in-

teresse superiore del nostro paese (*Applausi dei deputati del gruppo comunista*).

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sugli identici emendamenti Giancarlo Giorgetti 41.16, Giordano 41.1 e Possa 41.2, non accettati dalle Commissioni né dal Governo.

(*Segue la votazione*).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge (*Vedi votazioni*).

(*Presenti e votanti* 349
Maggioranza 175
Hanno votato sì 145
Hanno votato no . 204).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Giordano 41.3, non accettato dalle Commissioni né dal Governo.

(*Segue la votazione*).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge (*Vedi votazioni*).

(*Presenti* 356
Votanti 352
Astenuti 4
Maggioranza 177
Hanno votato sì 117
Hanno votato no . 235).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Bonato 41.4, non accettato dalle Commissioni né dal Governo.

(*Segue la votazione*).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge (*Vedi votazioni*).

(*Presenti* 363
Votanti 361
Astenuti 2
Maggioranza 181
Hanno votato sì 50
Hanno votato no . 311).

Prendo atto che i presentatori ritirano l'emendamento Scalia 41.19 e prendo altresì atto che i presentatori accettano la riformulazione degli identici emendamenti Scalia 41.20, Bono 41.5 e Tortoli 41.6.

Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sugli identici emendamenti Scalia 41.20, Bono 41.5 e Tortoli 41.6, nel testo riformulato, accettati dalle Commissioni e dal Governo.

(*Segue la votazione*).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera approva (*Vedi votazioni*).

(*Presenti* 347
Votanti 345
Astenuti 2
Maggioranza 173
Hanno votato sì 334
Hanno votato no .. 11).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Giordano 41.7, non accettato dalle Commissioni né dal Governo.

(*Segue la votazione*).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge (*Vedi votazioni*).

(*Presenti* 351
Votanti 348
Astenuti 3
Maggioranza 175
Hanno votato sì 13
Hanno votato no . 335).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Giordano 41.8, non accettato dalle Commissioni né dal Governo.

(*Segue la votazione*).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:
la Camera respinge (*Vedi votazioni*).

<i>(Presenti</i>	343
<i>Votanti</i>	342
<i>Astenuti</i>	1
<i>Maggioranza</i>	172
<i>Hanno votato sì</i>	7
<i>Hanno votato no</i> .	335).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Giordano 41.9, non accettato dalle Commissioni né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:
la Camera respinge (*Vedi votazioni*).

<i>(Presenti</i>	347
<i>Votanti</i>	343
<i>Astenuti</i>	4
<i>Maggioranza</i>	172
<i>Hanno votato sì</i>	8
<i>Hanno votato no</i> .	335).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Bonato 41.10, non accettato dalle Commissioni né dal Governo.

(Segue la votazione).

Colleghi, vi sono molte postazioni bloccate.

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:
la Camera respinge (*Vedi votazioni*).

<i>(Presenti</i>	353
<i>Votanti</i>	352
<i>Astenuti</i>	1
<i>Maggioranza</i>	177
<i>Hanno votato sì</i>	34
<i>Hanno votato no</i> .	318).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Peretti 41.17, non accettato dalle Commissioni né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:
la Camera respinge (*Vedi votazioni*).

<i>(Presenti</i>	358
<i>Votanti</i>	357
<i>Astenuti</i>	1
<i>Maggioranza</i>	179
<i>Hanno votato sì</i>	85
<i>Hanno votato no</i> .	272).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Giordano 41.11, non accettato dalle Commissioni né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:
la Camera respinge (*Vedi votazioni*).

<i>(Presenti</i>	354
<i>Votanti</i>	353
<i>Astenuti</i>	1
<i>Maggioranza</i>	177
<i>Hanno votato sì</i>	9
<i>Hanno votato no</i> .	344).

Avverto che l'emendamento Manzione 41.21 è stato ritirato.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Giordano 41.12, non accettato dalle Commissioni né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:
la Camera respinge (*Vedi votazioni*).

<i>(Presenti</i>	360
<i>Votanti</i>	359
<i>Astenuti</i>	1
<i>Maggioranza</i>	180
<i>Hanno votato sì</i>	8
<i>Hanno votato no</i> .	351).

Passiamo alla votazione dell'emendamento Contente 41.13.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Contente. Ne ha facoltà.

MANLIO CONTENUTO. Signor Presidente, noi vogliamo sottolineare che l'assenza del ministro competente è molto più delicata e censurabile nel preciso istante in cui, convenendo a questo punto con il fatto che le regole saranno stabilite direttamente dal Governo, in forza del voto che da qui a poco la Camera darà a questo articolo di delega, abbiamo chiesto semplicemente di consentire al Governo di introdurre con proprie misure, e quindi con proprie regole, anche disposizioni che riguardino l'adeguamento degli operatori in tema di comunicazione agli uffici di statistica dell'Unione europea dei dati medi relativi al prezzo delle importazioni del gas in Italia.

A noi sembra paradossale che in un mercato, che dovrebbe essere da qui a poco completamente liberalizzato, vi siano regole sottratte alla conoscenza, non solo del grande pubblico, ma anche delle autorità di settore. Gli uffici di statistica dell'Unione europea hanno oggi a disposizione i dati medi relativi ai costi delle importazioni; nel nostro paese il monopolista rimarrà al di fuori di queste regole se il Governo non disciplinerà questa possibilità.

Concludo osservando che non si tratta di rendere noti i dati contrattuali relativi alle importazioni ma semplicemente di rendere noto il dato medio per consentire le verifiche statistiche e anche la doverosa conoscenza.

È un paradosso la posizione del Governo e ci dispiace che, mentre si sostiene il quadro di liberalizzazione, con comportamenti di questo genere si rende evidente che tale quadro è solo sulla carta e non nell'effettività dei comportamenti.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Contento 41.13, non accettato dalle Commissioni né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i>	348
<i>Votanti</i>	347
<i>Astenuti</i>	1
<i>Maggioranza</i>	174
<i>Hanno votato sì</i>	134
<i>Hanno votato no</i> .	213).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Bonato 41.14, non accettato dalle Commissioni né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i>	350
<i>Votanti</i>	347
<i>Astenuti</i>	3
<i>Maggioranza</i>	174
<i>Hanno votato sì</i>	35
<i>Hanno votato no</i> .	312).

Onorevole Gardiol, accetta l'invito a ritirare l'emendamento Scalia 41.18, di cui è cofirmatario?

GIORGIO GARDIOL. Sì, signor Presidente.

PRESIDENTE. Sta bene.

Passiamo alla votazione dell'emendamento 41.22 delle Commissioni.

Vorrei chiedere al relatore se l'espressione « il termine perentorio di » debba essere inserita al secondo rigo.

SERGIO CHIAMPARINO, *Relatore per la maggioranza per la V Commissione*. Sì.

PRESIDENTE. Vuol dire che, superato quel termine, il Governo perde il diritto ad usare la delega? Chiedo questo perché in successivi emendamenti (per esempio il 43.140, il 44.3 e altri ancora) ricorre questa espressione. Credo che questo aspetto vada chiarito perché non è sufficiente dire « termine perentorio », in quanto si deve fare riferimento ad un modulo di esercizio della delega tale per cui, se il decreto non è emanato entro un

certo termine, il Governo perde il diritto ad emanarlo, sempre che sia questo ciò che si vuole affermare. Vorrei al riguardo un chiarimento del relatore perché, in sede di coordinamento formale del testo, si potrebbe trovare una formulazione più adeguata che esprima il concetto di « perentorio ».

SERGIO CHIAMPARINO, *Relatore per la maggioranza per la V Commissione*. Il suggerimento mira semplicemente ad uniformare tutte le parti del provvedimento in cui ricorre la necessità che il Governo eserciti la delega entro un certo periodo. Pertanto sono favorevole a che si provveda in sede di coordinamento formale nel senso da lei indicato, Presidente.

PRESIDENTE. Per ora si inserisce l'espressione « il termine perentorio, » con l'intesa che in sede di coordinamento formale si troverà la formulazione più adeguata che verrà sottoposta al voto dell'Assemblea.

Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento 41.22 delle Commissioni, nel testo riformulato, accettato dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera approva *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i>	349
<i>Votanti</i>	319
<i>Astenuti</i>	30
<i>Maggioranza</i>	160
<i>Hanno votato sì</i>	314
<i>Hanno votato no</i> ..	5).

A seguito della precedente votazione, si intende assorbito l'emendamento Cangemi 41.15.

Passiamo alla votazione dell'articolo 41.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Rasi. Ne ha facoltà.

GAETANO RASI. Signor Presidente, preannuncio il voto contrario del mio gruppo sull'articolo 41, per le ragioni esposte precedentemente.

Vorrei aggiungere che nell'articolo 41 non sono segnate le date di inizio dell'apertura del mercato, né si specifica il livello di apertura. Da parte nostra, avremmo voluto proporre in Commissione un livello di apertura del 20 per cento, ma non ci è stato possibile per le ragioni procedurali malauguratamente scelte dal Governo.

Pertanto, per quanto detto precedentemente e per l'incompletezza dell'articolo in votazione, preannuncio il voto contrario del mio gruppo sull'articolo 41.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'articolo 41, nel testo emendato.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera approva *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti e votanti</i>	340
<i>Maggioranza</i>	171
<i>Hanno votato sì</i>	203
<i>Hanno votato no</i> .	137).

(Esame dell'articolo 42 - A.C. 5809)

PRESIDENTE. Passiamo all'esame dell'articolo 42, nel testo delle Commissioni, e del complesso degli emendamenti, dei subemendamenti e degli articoli aggiuntivi ad esso presentati *(vedi l'allegato A - A.C. 5809 sezione 4)*.

Nessuno chiedendo di parlare, invito il relatore ad esprimere il parere delle Commissioni.

SERGIO CHIAMPARINO, *Relatore per la maggioranza per la V Commissione*. Signor Presidente, le Commissioni invitano al ritiro dell'emendamento Formenti 42.17, in quanto dovrebbe essere assorbito dall'emendamento 42.33 delle Commis-

sioni, sul quale ovviamente il parere è favorevole; il parere delle Commissioni è, inoltre, contrario su tutti gli altri emendamenti.

PRESIDENTE. Il Governo?

GIORGIO MACCIOTTA, *Sottosegretario di Stato per il tesoro, il bilancio e la programmazione economica*. Il Governo concorda con il parere espresso dal relatore.

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione dell'emendamento Formenti 42.8.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Cennamo. Ne ha facoltà.

ALDO CENNAMO. Signor Presidente, l'articolo 42 reca disposizioni relative al completamento della ricostruzione *post* terremoto, di cui alla legge n. 219 del 1981.

Unitamente al collega Vozza, avevo presentato all'attenzione della Commissione bilancio alcuni emendamenti che non sono stati ripresentati in Assemblea, in quanto l'articolo 42 (già articolo 41) non è stato discusso dalla Commissione. Signor Presidente, segnalo alla sua attenzione tale episodio, pur ritenendo che si tratti di un mero errore materiale nella trasmissione dell'atto all'Assemblea.

In ogni caso, ho trasfuso il contenuto di quegli emendamenti in un ordine del giorno che è sottoposto all'attenzione del Governo e dell'Assemblea.

Poiché il provvedimento al nostro esame è molto atteso dalle comunità locali — in modo particolare dai diciotto comuni investiti dalla ricostruzione successiva al terremoto —, mi auguro che l'Assemblea approvi l'articolo 42 e che il Governo esamini il contenuto del mio ordine del giorno con la stessa sensibilità che ha avuto nel proporre all'Assemblea l'articolo in questione, che consente il completamente della ricostruzione *post* terremoto a Napoli e nei diciotto comuni interessati.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Formenti 42.8, non accettato dalle Commissioni né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.
Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti e Votanti</i>	326
<i>Maggioranza</i>	164
<i>Hanno votato sì</i>	23
<i>Hanno votato no</i> .	303).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Formenti 42.9, non accettato dalle Commissioni né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.
Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i>	332
<i>Votanti</i>	330
<i>Astenuti</i>	2
<i>Maggioranza</i>	166
<i>Hanno votato sì</i>	18
<i>Hanno votato no</i> .	312).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Formenti 42.10, non accettato dalle Commissioni né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.
Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti e Votanti</i>	321
<i>Maggioranza</i>	161
<i>Hanno votato sì</i>	16
<i>Hanno votato no</i> .	305).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emenda-